

Qatar: un piccolo paese dalle grandi opportunità

di Jasmine Zahalka

La volontà del governo qatarino di diversificare l'economia del paese, favorendo gli investimenti esteri, e l'impressionante crescita economica che il paese ha sperimentato negli ultimi anni, contraddistinguono il Qatar come un mercato strategico verso il quale indirizzare il proprio commercio e investimenti. A ciò si aggiunge un clima altamente favorevole agli investimenti esteri, per i quali sono previsti una serie di incentivi, un regime fiscale molto agevole, un sistema finanziario stabile e una serie di grandi progetti ed eventi di prossima data, primo tra tutti i Mondiali di calcio nel 2022, che offrono opportunità difficili da trascurare.

Si stima che soltanto nei prossimi dieci anni il governo qatarino stanzierà circa 185 miliardi di dollari per la trasformazione e modernizzazione del paese.

Tra i progetti più prestigiosi si distinguono, oltre al sito "La Perla" e il complesso residenziale di Lusail, la costruzione del nuovo porto commerciale, dell'aeroporto internazionale, della rete ferroviaria e del "Friendship Causeway", lunghissimo ponte che unirà il Qatar al Bahrein; ma anche progetti come il "Parco Scientifico e Tecnologico", il "Centro di Medicina e di Ricerca Sidra" e l'istituzione di una "Education City", volta a garantire alti livelli di istruzione e formazione all'interno del paese: un insieme di progetti volti a fornire un'immagine di un paese all'avanguardia, la cui economia non si limita al settore export oriented di idrocarburi, ma che si distingue anche per eccellenza nella ricerca, tecnologie, servizi finanziari, formazione educativa e molti altri ambiti su cui gli sforzi del governo si concentrano.

Contesto economico

L'economia qatarina vanta tassi di crescita annui impressionanti che perdurano ormai da più di una decade e che superano di gran lunga quelli di grandi economie emergenti come Cina e India.

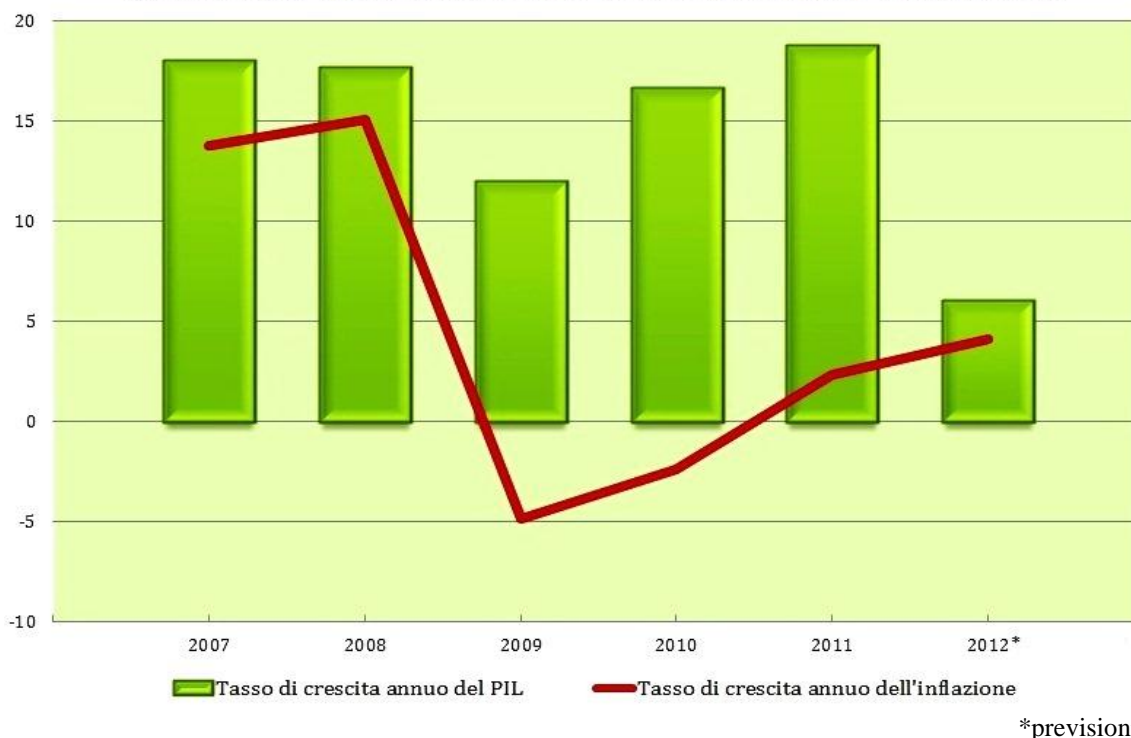
Anche durante il 2008, il paese ha risentito solo relativamente degli effetti derivanti al crollo dei prezzi del petrolio, registrando un tasso di crescita del Pil del 9%, nonostante il dilagare della crisi economico-finanziaria a livello mondiale.

Nel 2011, il Qatar ha osservato infatti il tasso di crescita del Pil più alto a livello internazionale, registrando un incremento di quasi il 19%¹ rispetto all'anno precedente. Questa crescita economica è stata accompagnata generalmente da un alto livello di inflazione, che ha toccato un picco del 15% circa nel 2008, per poi tornare a livelli più contenuti; secondo le stime, questa dovrebbe mantenersi attorno a un livello del 4%-5% nei prossimi anni.

¹ Fonte: EconStat World Economic Outlook, IMF.

Le previsioni sulla crescita dell'economia qatarina per il 2012, a seguito dell'introduzione di una moratoria che interesserà il settore degli idrocarburi², sono decisamente contenute rispetto ai trend registrati negli anni passati, ma tuttavia positive, stimando una **crescita del Pil di oltre il 6% rispetto al 2011**. (Tavola n.1)

Tavola n.1: Tasso di crescita del Pil e dell'inflazione su base annua (valori percentuali)
Qatar: tasso di crescita del PIL e dell'inflazione a confronto



Fonte: EconStat World Economic Outlook, IMF

Indubbiamente, tale crescita economica è trainata specialmente dal settore “oil and gas”, gestito dalla compagnia statale Qatar Petroleum, che contribuisce per oltre il 60% del PIL qatarino: l’export del petrolio e del gas rappresenta, infatti, la principale fonte delle entrate dello Stato³, attraverso la cui gestione il governo si occupa del finanziamento svariati progetti.

In particolare, il Qatar detiene le maggiori riserve di gas naturale a livello globale, dopo Russia e Iran, ed è il primo esportatore al mondo di GNL. Attraverso una serie di investimenti mirati a potenziare lo sfruttamento di tale risorsa (sviluppando gli impianti di gas naturale liquefatto di RasGas e avviando il progetto QatarGas II), il paese ha aumentato la propria capacità produttiva raggiungendo una produzione di 77 milioni di tonnellate di GNL nello scorso anno.

Il Qatar non si limita tuttavia alla mera produzione nel settore delle energie: nell’ambito del progetto QatarGas II è stato affiancato alla produzione anche lo sviluppo della distribuzione di GNL, grazie all’implementazione di due impianti di liquefazione (la cui capacità complessiva è di

² La moratoria adottata dal governo prevede che, dal 2012, sia sospesa la firma di nuovi accordi nel settore gas, decisione motivata dall’eccessiva offerta sul mercato internazionale.

³ I proventi del settore oil&gas vengono accantonati in svariati fondi sovrani; lo State Reserve Fund, gestito dall’Autorità d’Investimento del Qatar (QIA), è il più rilevante tra questi fondi, con attività per circa 65 miliardi di dollari.

oltre 15 milioni tonnellate di GNL all'anno) e all'utilizzo di una flotta composta da quattordici navi cargo per il trasporto di GNL.

Per quanto l'economia qatarina sia sostenuta in particolar modo dal settore energetico, che raccoglie inoltre la maggior parte degli investimenti diretti esteri che confluiscono nel paese, questo non è l'unico ambito verso il quale il governo e le imprese estere concentrano il proprio interesse. Nel corso degli ultimi anni, il governo del **Qatar ha riservato grande attenzione allo sviluppo, guidato da investimenti privati ed esteri, di settori non *export-oriented*, primo tra tutti il petrolchimico, ma anche di altri ambiti quali servizi finanziari, welfare, istruzione e formazione, turismo e sport**. Per quanto concerne quest'ultimo, il Qatar ha ospitato una serie di eventi sportivi internazionali durante gli ultimi anni, tra i quali gli Asian Games e l'AFC (Asian Football Cup), rispettivamente nel dicembre 2006 e nel gennaio 2011, ospita annualmente eventi come tornei di tennis di ATP e WTA e di golf dell'European PGA, ma l'evento più significativo che ospiterà il Qatar in questo campo sono i Mondiali di Calcio che si terranno nel 2022 a Doha. Proprio in vista di quest'evento, il governo del Qatar ha dato il via a una serie di progetti che fanno di questo paese un'importante meta, ricca di opportunità di business a livello internazionale.

Il momento giusto per “fare le cose in grande”

La decisione della Fifa di assegnare i Mondiali di calcio per il 2022 al Qatar ha dato vigore a un processo di modernizzazione già in atto nel paese.

Ospitare quest'evento rappresenta un'opportunità per il Qatar, indirizzando l'attenzione globale su questo piccolo paese e accrescendone l'immagine sul piano internazionale, nonché il ruolo a livello regionale.

In occasione dei Mondiali, è previsto un investimento di 4 miliardi di dollari per la costruzione di nove nuovi stadi e la ristrutturazione di tre strutture già esistenti, dotati di tecnologie all'avanguardia e di sistemi di climatizzazione a basso impatto ambientale, la cui capacità complessiva sarà di 600 mila spettatori (il più grande tra questi stadi, che potrà ospitare fino a 86mila spettatori, sarà situato nel centro della nuova città Lusail).

Ma i progetti all'orizzonte tuttavia non si limitano a questo: durante i prossimi dieci anni è previsto infatti che il Qatar investa una somma di circa 185 miliardi di dollari in progetti di sviluppo e infrastrutture.

Tra i più importanti si distinguono i progetti per il nuovo porto commerciale e aeroporto, per la costruzione di una rete ferroviaria (di cui il paese è sprovvisto) e di altre opere concernenti le infrastrutture. La costruzione del nuovo aeroporto internazionale di Doha, avviata nel 2004 e il cui completamento è atteso per il 2015, prevede un investimento complessivo di 14 miliardi di dollari, al fine di creare una struttura che sarà in grado, a pieno regime, di gestire 50 milioni di passeggeri, 320mila voli e 2 milioni di tonnellate di merci all'anno (sei volte la capacità totale attuale dell'aeroporto). Quasi 6 miliardi di dollari sono stati destinati invece al progetto per il nuovo porto commerciale a Mesaieed (centro industriale a sud di Doha), alla cui ultimazione, prevista per il 2030 (la cui prima fase si concluderà nel 2014), si stima una capacità di smistamento di circa 6 milioni di TEUs (*twenty-foot equivalent units*).

In vista dei Mondiali, sono stati accelerati i lavori per il completamento⁴ della costruzione di una rete metropolitana nella città di Doha e di una rete ferroviaria, commissionata alla joint venture Qatar Railways Development Company (partecipata al 51% dalla Qatari Diar e al 49% dalla Deutsche Bahn), che permetterà connessioni anche coi paesi circostanti.

Altri progetti coinvolgono infine lo sviluppo di una serie di strade in grado di collegare Doha ai centri La Perla, Lusail e Dukhan, nonché la costruzione di un ponte, il Friendship Causeway, tra i più lunghi al mondo (oltre 40 Km), che collegherà il Qatar al Bahrein, e di un tunnel sottomarino che, attraversando la baia di Doha, dovrebbe creare una connessione tra il nuovo aeroporto di Doha e il centro La Perla.

Questi numerosi progetti per la realizzazione di moderne infrastrutture rientrano tra gli obiettivi del programma a lungo termine per la modernizzazione del paese, la Qatar National Vision 2030, e della relativa Strategia di sviluppo nazionale 2011-2016 (Qatar National Development Strategy).

L'obiettivo di fondo, contemplato nella QNV 2030, è infatti lo sviluppo di un paese avanzato in grado di garantire ai propri cittadini un elevato grado di benessere, ottenibile attraverso l'investimento in particolar modo nell'ambito dello sviluppo umano, sociale, economico e ambientale; in quest'ottica, la QNDS 2011-16 si occupa di elaborare una strategia per la realizzazione di quest'obiettivo ultimo, incentivando lo sviluppo di 14 settori strategici, cui fanno capo diversi enti incaricati di redigere reports per facilitare il monitoraggio da parte del Comitato Direttivo Nazionale. (Tavola n.2)

Tavola n.2: National Development Strategy 2011-2016: settori ed enti preposti

Name	Agency
Culture Sector Strategy 2011-2016	Ministry of Culture, Arts and Heritage and General Secretariat for Development Planning (GSDP)
Economic Diversification and Private Sector Development	Ministry of Business and Trade and GSDP
Economic Infrastructure	Ministry of Municipality and Urban Planning and GSDP
Economic Management	Ministry of Economy and Finance and GSDP
Education and Training Sector Strategy 2011-2016	Supreme Education Council and GSDP
Environmental Sector Strategy 2011-2016	Ministry of Environment and GSDP
Family Cohesion and Women's Empowerment Sector Strategy 2011-2016	Supreme Council for Family Affairs and GSDP
National Health Strategy 2011-2016	Supreme Council of Health and GSDP
Institutional Development and Modernisation Report	General Secretariat for Council of Ministers and GSDP
Labour Market Sector Strategy 2011-2016	Ministry of Labour and GSDP
Natural Resource Management	Qatar Petroleum and GSDP
Public Safety and Security Sector Strategy 2011-2016	Ministry of Interior and GSDP
Social Protection Sector Strategy 2011-2016	Ministry of Social Affairs and GSDP
Sports Sector Strategy 2011-2016	Qatar Olympic Committee and GSDP

Fonte: Qatar National Development Strategy, Qatar General Secretariat for Development Planning

⁴ Il termine dei lavori per l'ultimazione di queste due infrastrutture era previsto originariamente per il 2021, ma è stato poi anticipato al 2016 a seguito dell'assegnazione dei Mondiali di calcio del 2022 al Qatar.

Molti sono stati gli investimenti per incrementare l'importanza del Qatar come *hub* di ricerca e sviluppo. Tra i progetti di maggior rilievo vi sono il parco tecnologico e scientifico (**Qatar Science & Technology Park – QSTP**), inaugurato nel 2009, gestito dalla Qatar Foundation, che si occupa inoltre di ricercare collaborazioni livello internazionale per potenziare lo sviluppo di quattro aree di primario interesse per il paese: energia, telecomunicazioni e information technology, ambiente e sanità; e il Centro di Medicina e di Ricerca Sidra (**Sidra Medical & Research Center**), che dovrebbe diventare operativo a partire da quest'anno.

Grande riguardo è stato riservato inoltre all'ambito dell'educazione e formazione della popolazione: la Qatar Foundation for Education, Science and Community Development ha curato l'iniziativa della cosiddetta **Education City**, un'installazione che copre 14 km² e il cui obiettivo è diventare un centro d'eccellenza nell'ambito dell'istruzione a livello regionale, grazie all'installazione anche di numerose succursali di prestigiose Università e College statunitensi ed europei⁵.

Incentivi per investire in Qatar

La **continua crescita economica del paese e la relativa stabilità politica, nonché il regime fiscale particolarmente favorevole del Qatar, garantisce un contesto ideale, ricco di opportunità di business per gli investitori stranieri**, come confermano gli Indicatori di Business di agenzie di rating e altri enti internazionali (Tavola n.3).

Tavola n.3: Indicatori di Business

Indicatori di Business	
Doing Business 2011	50° su 183 paesi
Index of Economic Freedom 2011	27° su 183 paesi
Corruption Perceptions Index 2010	19° su 179 paesi
Convenzione di New York	In vigore
Standard and Poor's	AA
Moody's	Aa2
Categoria OCSE	2 su 7
SACE	Rischio paese L3; outlook stabile

Fonte: Sace S.p.A

Il governo qatarino ha impegnato molti sforzi al fine di ottenere una diversificazione dell'economia del paese e la chiave per il conseguimento di risultati ottimali consiste nel favorire l'afflusso di investimenti esteri.

Molti investimenti esteri sono stati per anni indirizzati verso il settore oil and gas, tuttavia le possibilità di investimento nel paese per le imprese estere non si limitano alla sola industria

⁵ Sono presenti, all'interno dell'Education City, le succursali di sei Università degli Stati, una del Regno Unito e una francese, quali: Virginia Commonwealth University, Weill Cornell Medical College, Texas A&M University, Carnegie Mellon University, Northwestern University, Georgetown University School of Foreign Service, UCL Qatar e HEC Paris.

estrattiva: supportati dai consistenti investimenti delle autorità governative, i settori chimico, petrolchimico e dei fertilizzanti hanno osservato una notevole espansione; è stato incentivato in particolar modo il settore dei servizi; infine, i grandi progetti di edilizia e infrastrutture pure costituiscono una grande opportunità di investimento per le imprese straniere, spingendo inoltre il settore del turismo (è stato approvato il Qatar Tourism Master Plan, al fine di trasformare il Qatar in una meta turistica di alta qualità, specialmente per occasioni quali conferenze, viaggi d'affari, eventi sportivi e culturali, etc.). Anche per le PMI le opportunità non mancano: è stata infatti istituita la Qatar Industrial Manufacturing Company, al fine di facilitare gli investimenti da parte di questa tipologia di imprese.

Il paese si distingue per il suo **atteggiamento favorevole nei confronti degli investimenti esteri, specialmente nel settore privato**, cui viene attribuito un ruolo di grande importanza nel processo di sviluppo del paese (tanto che è stata istituita, nel 1997, la Qatar Development Bank, come ente finanziario votato a tale settore); tuttavia vi sono alcuni limiti che le imprese estere che decidono di operare in loco si trovano ad affrontare.

Il vincolo più significativo in questo senso, consiste nel fatto che le imprese estere che decidono di investire direttamente nel paese sono vincolate, almeno per la maggior parte degli ambiti⁶, a **operare solo attraverso la costituzione di joint ventures con partner locali**, all'interno delle quali possono detenere non più del 49% delle quote di partecipazione.

Questa limitazione risulta tuttavia attenuata se si considera che la distribuzione dei profitti non deve obbligatoriamente rispecchiare le proporzioni delle quote di partecipazione: non esiste infatti alcun limite alla percentuale di profitti di cui un investitore estero può usufruire all'interno di una partnership con imprese locali, tanto che in alcuni casi tale quota può superare il 90%. Inoltre, indipendentemente dalla quota di partecipazione dell'impresa estera, il governo del Qatar disciplina la possibilità per gli investitori stranieri di stabilire il management della società e di averne l'effettivo controllo.

La **costituzione di joint ventures a partecipazione mista**, data l'importanza che il governo qatarino attribuisce a questa forma societaria, gode inoltre di altri **incentivi**, come disciplinati dalla **legge nazionale 13/2000**, quali: la possibilità di beneficiare di un costo del gas naturale a un prezzo compreso tra 0.60 e 0.75 dollari per Btu; prezzo dell'elettricità fissato a 0.0178 dollari per Kwh; costi per l'affitto di terreni industriali fissi a 1 riyal qatarino (ancorato al dollaro a un valore fisso di circa 0.27 dollari per QAR) per metro quadrato; esenzioni fiscali sui profitti societari per periodi predeterminati; nessuna tassa sulle esportazioni, né restrizioni quantitative sulle importazioni; nessuna imposta sui redditi da lavoro per i cittadini esteri, la cui immigrazione è libera, che possono inoltre essere facilmente assunti in qualità di lavoratori specializzati e non⁷; ed infine, nessun tipo di regolamentazione di controllo sui cambi.

⁶ Con la Legge sugli Investimenti Esteri del 2000, è stata concessa agli investitori stranieri, la possibilità di detenere il 100% della proprietà di alberghi, centrali elettriche, ospedali e scuole; altra eventualità per cui è concessa a un'impresa estera la detenzione integrale del capitale di un investimento, consiste nel caso in cui l'attività estera in questione sia contemplata all'interno del piano di sviluppo del Qatar.

⁷ Sebbene non vi siano vincoli particolari all'assunzione di lavoratori esteri, negli ultimi anni, il governo ha destinato molti sforzi all'attuazione di una "qatarizzazione" dell'economia, incentivando l'assunzione di lavoratori locali, al fine di ridurre la disoccupazione del paese (che resta comunque bassissima, attualmente ad un valore pari a 0,4%).

Un sistema fiscale tra i più bassi al mondo

Il regime fiscale del Qatar è conosciuto per essere particolarmente attrattivo in virtù del basso livello di imposte del paese; addirittura, per quanto concerne le persone fisiche, non è prevista alcuna imposta sui redditi, né deduzioni previste per legge o motivate da previdenza sociale.

Anche riguardo alla tassazione delle società, il regime impositivo è alquanto leggero, dopo le ultime modifiche apportate al fine di incentivare gli investimenti esteri: inizialmente, infatti, si applicava un'aliquota calcolata sulla base dei profitti, con imposte che variavano dallo 0% al 35%; a partire dal 1° gennaio 2010 tuttavia, è entrata in vigore una nuova legge sulle imposte sul reddito che ha semplificato il regime impositivo, fissando un **livello di imposte sulle società pari a un semplice 10%**, indipendentemente dai profitti generati dalle aziende. Una tassazione aggiuntiva del 2,5% è prevista poi per le imprese le cui azioni sono quotate in Qatar.

La nuova legge fiscale, entrata in vigore all'inizio del 2010, ha apportato altre novità, quali: una ritenuta fiscale del 5% sui pagamenti realizzati per remunerazioni tecniche, e del 7% su interessi, provvigioni, intermediazione, management, assistenza e servizi pagati a non-residenti.

Il regime fiscale qatarino è caratterizzato dalla **mancaza di imposte sulle vendite, sulle successioni e sulle donazioni**; anche l'**IVA è inesistente in Qatar**, tuttavia è possibile che venga introdotta a un valore compreso tra il 5% e il 7% dopo il 2013.

E' possibile **ottenere l'esenzione fiscale per alcuni progetti**, previa valutazione realizzata dal Comitato per l'esenzione fiscale, qualora l'impresa: apporti un contributo significativo e vantaggioso al paese sul piano sociale, economico o relativo ad altre attività (purché i progetti siano detenuti in tutto o in parte da persone, fisiche o giuridiche, del Qatar); si occupi di attività in linea con gli obiettivi definiti dal piano di sviluppo dell'economia nazionale; contribuisca allo sviluppo nazionale, valutato in qualità di benefici commerciali, grado di integrazione con altre imprese, grado di dipendenza dell'impresa dai fattori produttivi disponibili a livello nazionale ed entità dell'impatto sulla bilancia commerciale e dei pagamenti del paese; infine, generi un beneficio complessivo derivante dall'introduzione di tecnologie avanzate o attraverso la creazione di opportunità occupazionali per i cittadini del Qatar.

Anche sotto il punto di vista della **normativa doganale**, l'accesso al mercato del Qatar non presenta particolari restrizioni: nel 2003, è stata formalizzata un'unione doganale con gli altri paesi del GCC (Gulf Cooperation Council) che prevede l'imposizione di una tariffa unica all'importazione, pari al 5%, la cui eliminazione è in discussione in vista di un accordo di libero scambio con l'Unione Europea.

Il sistema finanziario

Parallelamente alla crescita economica e allo sviluppo sociale del Qatar, anche il **settore bancario** ha sperimentato una notevole crescita nel corso dell'ultima decade. Attualmente, **operano all'interno del paese 17 istituti bancari, locali e stranieri**: tra le istituzioni locali, si distinguono sei banche commerciali (Ahli Bank, Al Khaliji Bank, Commercialbank, Doha Bank, International Bank of Qatar e Qatar National Bank), tre istituti di credito islamico (Masraf Al Rayan ,Qatar Islamic Bank e Qatar International Islamic Bank) e la Qatar Development Bank, specializzata nel finanziamento a PMI; alle banche locali, si aggiungono poi sette filiali di banche estere (Arab Bank, Bank Saderat Iran, HSBC, Mashreqbank, BNP Paribas, Standard Chartered e United Bank). La maggiore tra questi istituti bancari, esteri e locali, è la **Qatar National Bank** che riveste un ruolo dominante, con una quota di mercato che supera il 40%.

La banca centrale del paese, la Qatar Central Bank (QCB) è responsabile della supervisione del settore bancario del paese (emettendo inoltre circolari che impongono alle banche di rispettare determinate direttive al fine di garantire certezza e correttezza delle condizioni di credito) e del cambio, nonché dell'attuazione della politica monetaria del governo.

Grazie all'espansione dell'economia del Qatar, la performance del settore bancario si è mantenuta positiva nonostante il dilagare della crisi della crisi internazionale e le turbolenze nell'area Mena; le banche del paese presentano, infatti, un buon livello di capitalizzazione (con un *adequacy ratio* pari al 17,4%), supportato dal Fondo Sovrano Qatar Investment Authority, e nel 2010 hanno osservato solo una quota contenuta (1,9%) di *non-performing loans* sul totale dei prestiti.

Anche il mercato borsistico in Qatar ha osservato un certo sviluppo: istituita nel 1995, la Borsa di Doha (Doha Securities Market – DSM) ha aperto parzialmente il mercato borsistico con la riforma entrata in vigore ad aprile 2005, **permettendo agli investitori stranieri di possedere una quota non superiore al 25% delle imprese quotate** (le IPOs restano invece accessibili solo ai cittadini del Qatar). In seguito ad alcuni episodi di insider trading, dal 2005 è stata istituita inoltre la Qatar Authority for Financial Markets, col compito di sorvegliare il mercato azionario e contrastare il verificarsi di altri avvenimenti simili.

Nel giugno 2009, la New York Stock Exchange Euronext ha acquisito una quota pari al 20% della DSM, per un ammontare di 200 milioni di dollari, cambiandone successivamente il nome in **Qatar Exchange**, che attualmente offre le quotazioni di 42 società per una capitalizzazione di circa 100 miliardi di dollari.

Allo scopo di attrarre istituzioni finanziarie internazionali e importanti multinazionali, il governo del Qatar ha istituito inoltre nella capitale un **centro finanziario internazionale**, il **Qatar Financial Center**, governato unicamente da Authorities ad hoc (QFC Authority e la QFC Regulatory Authority), che non risponde né alla banca centrale, né al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Inaugurato nel 2005, si tratta di un progetto il cui obiettivo consiste nel promuovere

lo sviluppo di un ambiente finanziario che consenta investimenti a costi minimi, bassa rischiosità e una burocrazia semplificata.

Rapporti con l'Italia

L'Italia si è affermata negli ultimi anni come un partner commerciale molto importante per il Qatar, tanto che, tra il 2007 e il 2009, è stata ai primi posti tra i paesi esportatori in Qatar. Il nostro paese gode infatti di ottima reputazione in Qatar, dove il Made in Italy è sinonimo di uno stile e qualità che caratterizzano l'export italiano come altamente di lusso.

A partire dal 2010 tuttavia, l'Italia ha osservato una consistente flessione delle proprie esportazioni in Qatar, che sono diminuite del 22,4% rispetto al 2009. Viceversa, si è assistito a un aumento delle importazioni provenienti dallo stesso, giustificate principalmente dall'inaugurazione dell'impianto di rigassificazione di Rovigo (solo nella prima metà del 2010 è stato infatti importato dal Qatar GNL per un valore pari a 619 milioni di euro), che hanno subito un incremento pari al 657%. (Tavola n.4)

Tavola n.4: Interscambio commerciale tra Italia e Qatar (2002-2010)

	INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Interscambio Italia	274	282	363	547	1.068	1.666	1.571	1.543	2.439	Interscambio Italia
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	-23,2	2,9	29,0	50,7	95,1	56,0	-5,7	-1,8	58,1	<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>
Export Italia	257	256	321	502	1.012	1.622	1.527	1.211	940	Export Italia
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	-26,7	-0,7	25,5	56,4	101,6	60,3	-5,8	-20,7	-22,4	<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>
Import Italia	16	26	42	45	56	44	44	332	1.500	Import Italia
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	220,1	60,1	62,9	7,6	23,4	-21,1	-0,9	657,2	352,1	<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>
Saldi	241	230	279	456	956	1.578	1.483	880	-560	Saldi

Fonte: Osservatorio Economico www.mincomes.it

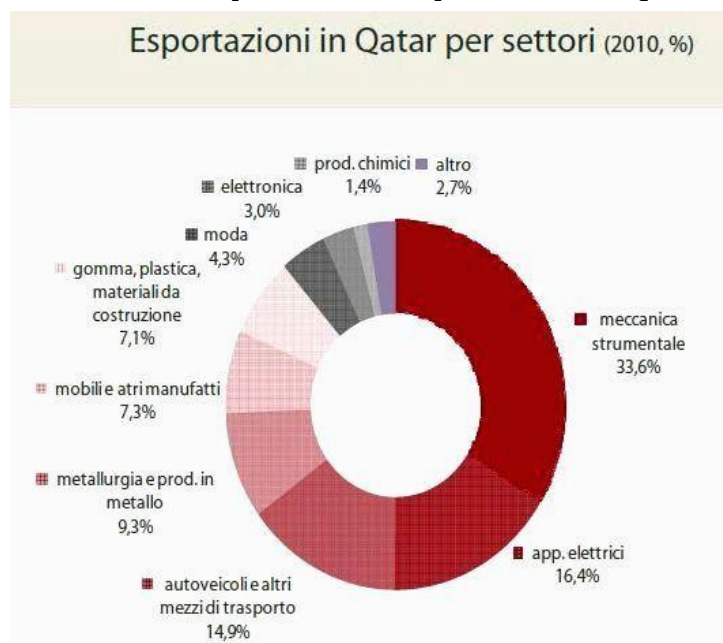
Gli ambiti verso cui si concentrano gli investimenti diretti italiani in Qatar interessano specialmente il **settore energetico**, che rappresenta la voce principale dell'export qatarino in Italia: si distinguono, in questo settore dell'economia qatarina, imprese italiane presenti in loco come Enel Power e Saipem. Tra le altre voci che costituiscono l'export qatarino in Italia, oltre ai prodotti oil and gas, si distinguono poi prodotti chimici, anch'essi in aumento negli ultimi anni.

Le voci principali dell'export italiano in Qatar sono invece rappresentate da **prodotti di meccanica strumentale, apparecchi elettrici, autoveicoli e mezzi di trasporto e altri beni strumentali**; molto importanti e in crescita sono inoltre le esportazioni relative mobili e moda. (Tavola n.5)

Il Qatar rappresenta, infatti, un mercato strategico per i prodotti di fascia alta tipici del Made in Italy, in quanto si tratta di un'economia non solo in crescita, ma che è inoltre caratterizzata da

redditi pro-capite tra i più alti al mondo (attualmente il Qatar è secondo solo al Lussemburgo per Pil pro-capite, nel 2011 pari a quasi 98mila dollari per abitante secondo le stime dell'IMF): un connubio perfetto per un mercato in cui il settore del lusso fa tendenza.

Tavola n.5: Principali voci dell'export italiano in Qatar



Fonte: www.sace.it

Le iniziative per un maggior coinvolgimento delle aziende italiane nel paese non mancano: oltre all'esposizione **"Made in Italy-Qatar"** che si terrà a maggio nella capitale di Doha e che riserverà particolare attenzione al campo del design italiano, un altro evento di particolare rilievo, destinato a tutti gli ambiti commerciali, è organizzato dall'Associazione per il commercio Italia-Qatar, con la collaborazione di Qatar Promotion Board (QPB), si sta impegnando per la preparazione di una fiera mondiale del commercio (**International Trade Exhibition – ITE**), che si terrà presso il **Qatar National Convention Center (QNCC) dal 9 al 12 maggio di quest'anno**.

Si tratta di un evento che risponde alle necessità delle imprese di individuare le modalità di accesso al fine di estendere la propria presenza non solo in Qatar, ma anche negli altri paesi del GCC; alle imprese viene infatti destinata una piattaforma internazionale il cui utilizzo risponde alle esigenze di ricercare a livello locale partner, agenti e distributori, realizzare joint-venture, siglare accordi di franchising e ottenere informazioni utili su nuovi mercati.

La volontà di diversificazione dell'economia espressa dal governo qatarino e i numerosi progetti in cantiere per la modernizzazione del paese e la preparazione dello stesso per i Mondiali di calcio nel 2022, rappresentano quindi grandi occasioni di business per le imprese italiane che ancora non stanno sfruttando appieno le opportunità che il Qatar offre, specialmente negli ambiti inerenti edilizia, infrastrutture, protezione ambientale, ingegneristica e impiantistica.

Fonti:

“Doing business 2012 Qatar” IMF & The World Bank

“Doing Business in Qatar”, December 2010, HSBC & Pwc, www.hsbc.com.qa

“Qatar National Development Strategy 2011-2016”, March 2011, General Secretariat for Development Planning

“Qatar National Development Strategy Review & Economic Update”, May 2011, Samba Financial Group

“Qatar National Vision 2030”, July 2008, General Secretariat for Development Planning

<http://dohaenterprise-qa.com>

<http://gulfnews.com>

www.albawaba.com/en

www.ambdoha.esteri.it

www.arabianbusiness.com

www.cameraitaloaraba.org

www.econstat.com

www.forbescustom.com

www.ft.com

www.gcc-sg.org/eng

www.gsdp.gov.qa

www.gsdp.gov.qa

www.ibcqatar.com

www.ice.it

www.itaqam.com

www.imf.org

www.lw.com

www.mehrnews.com

www.mincomes.it

www.onlineqatar.com

www.qatarembassy.it

www.qatar-tribune.com

www.qe.com.qa

www.qf.edu.qa

www.qf.org.qa

www.qia.qa

www.qnaol.net

www.sace.it

www.taxrates.cc/html/qatar-tax-rates.html

www.thepeninsulaqatar.com

www.wam.ae